

Aprile
2019

anno XXVIII
n° 6

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE

Santa Pasqua



È risorto Cristo,
mia Speranza

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
È risorto Cristo, mia speranza ...
- 5 Ascoltando il Papa
Il Papa ai giovani: Cristo è vivo e vi vuole vivi
- 7 Ordine Francescano Secolare
I primi terziari francescani
- 9 Triduo della Settimana Santa 2019
- 10 Speciale: Quaresima 2019
Le croci di fgP
Esercizi spirituali quaresimali parrocchiali
Ritiro quaresimale parrocchiale
- 13 Calendario Pastorale di Aprile 2019
- 14 Festa Oratorio 2019 ... Lavori in corso
- 16 Perle di saggezza ...
Genitori e figli
- 17 Spazio Cenacolo
Un'altra edizione, altre emozioni
Cenacolo: una stagione che sta per concludersi
Il musical "Mondominio"
- 19 Calendario Cenacolo di Aprile e Maggio 2019
- 20 Calendario Pastorale di Maggio 2019
- 21 Un ricordo di chi è tornato al Padre
Padre Olinto da Solzago
- 22 Controcampo: Spazio Aurora
Da Lecco ... a Roma
Torneo per Ciccio
Terza Motobenedizione degli Aurora Bikers
- 25 Speciale: una testimonianza
Ciao, mi chiamo Manuel e sono un alcolista
- 27 Letture dei Mesi di Aprile e Maggio 2019

In copertina

"Noli Me tangere", Maria Maddalena insieme a Cristo risorto, affresco di Mariotto di Nardo, nella cappella di San Nicolò in Santa Maria Novella a Firenze.



È risorto Cristo, mia speranza



“Surrexit Christus spes mea” è l’annuncio pasquale di Maria Maddalena in uno dei più bei canti ambrosiani di Pasqua, il Victimae paschali.

La bellezza di questa semplice frase sta non soltanto nell’annuncio della resurrezione (Cristo è risorto) ma in quella piccola aggiunta di Maria: mia speranza.

Mia: la resurrezione di Cristo non è un evento da contemplare, una verità di fede da difendere e da proclamare. Quando Maria dice “mia” vuol dire che quell’evento ha toccato e tocca profondamente la vita, la cambia, le dà una nuova prospettiva; è una relazione col Signore che può continuare, che continua ad essere per Maria quel dono immenso che è stato in tutta la vita.

Mia speranza: in Cristo la vita assume una nuova dimensione. Per Maria, secondo la tradizione la donna peccatrice, colei che certamente tutti guardavano con disprezzo, che probabilmente, come accade a molte di queste persone, aveva perso anche la speranza di un cambiamento, di una vita diversa da quella fatta fino ad allora, per Maria dunque l’incontro col Signore ha rimesso in moto qualcosa, la coscienza del suo essere donna, del suo essere amata, del desiderio che c’era anche nel suo cuore di amare di un amore vero e di essere amata con un amore grande che la sapesse accogliere.

Non è questa la speranza di ognuno di noi, la speranza di ogni uomo?

Il desiderio di incontrare qualcuno che ci faccia fare questa esperienza di umanità, che muova dentro di noi quella capacità di amare davvero che talvolta rimane chiusa dentro le nostre paure o le nostre reticenze?

Non è la speranza di ognuno di noi quella di trovare qualcuno capace di dare una risposta alle domande vere che ci sono nel nostro cuore?

Poi certamente nella vita ci sono anche i momenti di fatica, i momenti scuri, quelli nei quali finiamo per domandarci se quello che abbiamo sperato abbia un senso, se valga la pena di continuare su un cammino che sembra non andare da nessuna parte.

Ci sono i momenti in cui anche per noi si prospetta in lontananza la Croce. È stato così per Maria, è così talvolta anche per noi. Maria andava alla tomba di Gesù a piangere, non sembra restare altro da fare. Noi forse soltanto ci chiudiamo un poco in noi stessi, cominciamo a pensare che in fondo non vale la pena di giocarsi proprio del tutto, che ci sono cose nella vita che contano di più. Il Signore può rimanere come una nostalgia, un ricordo da ravvivare in qualche momento (non è forse bello a Natale o a Pasqua sentire qualche bella emozione) ma che non sta certamente al centro della nostra vita.

Surrexit Christus spes mea: in questa Pasqua facciamo nostre le parole di Maria.

Il Signore è risorto, quel Signore che è la mia speranza, quel Signore che è il vivente, colui che posso incontrare ogni giorno, colui che è capace di illuminare il mio cammino anche nei momenti di oscurità.

Un Signore che ci invita a riprendere il cammino: ci precede in Galilea, dice Maria ai discepoli. In Galilea, cioè nel luogo in cui tutto è cominciato, il luogo da cui è partito il nostro cammino, quel cammino che possiamo compiere con gioia, con nel cuore quella speranza che ci viene dalla resurrezione del Signore.

Anche l'augurio che ci daremo di buona Pasqua dovrebbe significare questo: Cristo è risorto, Cristo è la mia speranza e ti auguro che diventi anche la tua. E augurandotelo ti dico anche che sono disposto a mettermi in gioco con te ad essere per te un segno di questa speranza che è capace di rinnovare la vita.

Buona Pasqua
fr. Luigi

4



BUONGIORNO GESÙ

*Preghiera mattutina per i ragazzi
in preparazione alla Santa Pasqua
da Lunedì 15 Aprile
a Mercoledì 17 Aprile
alle ore 8.00*

Anagrafe Parrocchiale



Sono tornati al Padre

Conca Caterina ved. Mungo
Nicoletti Vincenzo
Salerno Adriano
Galli Bianca ved. Ghislanzoni

Congora Quispe Victor
Rizzo Anna
Lanfranchi Valerio
Brusadelli Rosalinda

Sono diventati figli di Dio

Rienzo Matteo
Imperato Andrea
De Gregorio Anita

Bernardi Lorenzo
Giallonardo Pietro
Tagliabue Giulia



Il Papa ai giovani: Cristo è vivo e vi vuole vivi

Tralasciamo in questo numero momentaneamente il cammino che stavamo seguendo di lettura delle catechesi di Papa Francesco sui comandamenti per dare risalto all'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio.

Cristo è vivo e vuole "ciascun giovane cristiano vivo": l'Esortazione apostolica "Christus vivit" è un documento che invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come "una gioia, un canto di speranza e una beatitudine".

Facendo tesoro dell'intero cammino sinodale papa Francesco, nella sua esortazione, si rivolge "con affetto" a tutti "i giovani cristiani" per richiamare "alcune convinzioni della nostra fede e, nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell'impegno per la propria vocazione".

Un messaggio inviato allo stesso tempo, però, "a tutto il Popolo di Dio", nella convinzione che "la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi". Perché anche "un'istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare a essere giovane", ma per far questo bisogna chiedere al Signore "che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul

passato, frenarla, renderla immobile". Ma allo stesso va liberata anche "da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri.

No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno.

È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte".

E nei nove capitoli del documento il cammino porta proprio alla scoperta dell'unica fonte in grado da un lato di dare credibilità all'azione pastorale della Chiesa accanto alle nuove generazioni e dall'altro di offrire una speranza concreta ai giovani stessi. L'intero testo riflette questa duplice attenzione, passando da paragrafi formulati come "riflessioni generali" a passaggi scritti usando la seconda persona singolare,

rivolgendosi, quindi, a ogni singolo giovane potenziale destinatario della lettera.

Nei primi due capitoli, "Cosa dice la Parola di Dio sui giovani" e "Gesù Cristo sempre giovane", il Pontefice getta le basi teologiche e bibliche alla riflessione attorno al rapporto tra Chiesa e nuove generazioni, ricordando in particolare numerose figure di giovani le cui vicende sono narrate nell'Antico Testamento, descrivendo la gioventù di Cristo, colui che dà inizio all'esperienza di fede e che deve rimanere al centro di ogni percorso di crescita umana.

Una parte del capitolo è dedicata alla figura di Maria e al suo essere diventata "influencer" grazie al suo sì convinto senza "vedremo come va".

Poi una carrellata di giovani santi che lungo i secoli "sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza": san Sebastiano, san Francesco d'Assisi, santa Giovanna d'Arco, il beato

Andrew Phu Yen, santa Kateri Tekakwitha, san Domenico Savio, santa Teresa di Gesù Bambino, il beato Ceferino Namuncurà, il beato Isidoro Bakanja, il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Marcel Callo e la beata Chiara Badano. Sul loro esempio il Papa chiede alla Chiesa di *“lasciarsi rinnovare”*, affrontando anche i temi più spinosi e controversi come gli scandali sessuali ed economici, diventando così più credibile e più incisiva anche nel dare seguito ad esempio alle *“legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza”*.

Il terzo capitolo “Voi siete l’ adesso di Dio”, riprende un’espressione usata da papa Bergoglio alla GMG di Panama e traccia un ritratto delle nuove generazioni di oggi che cerca, pur nella sintesi, di offrire uno sguardo sulle numerose condizioni in cui i giovani si trovano a vivere oggi nelle diverse parti del mondo. Con un’attenzione particolare a quelli che vivono situazioni di disagio, sofferenza, incertezza, instabilità, paura, persecuzione, esposizione al *“ricatto”* di chi offre aiuti economici in cambio di lasciarsi *“colonizzare”* da ideologie pericolose e da una *“cultura dello scarto”*. Nonostante ciò, ricorda il Papa, non vanno dimenticate le tantissime energie positive

che i giovani hanno da offrire, lasciando di fatto la porta aperta a una relazione autentica e profonda con Dio. Francesco indica poi tre particolari temi su cui il Sinodo si è soffermato in modo particolare e che richiedono maggiore attenzione: l’ambiente digitale, i migranti come *“paradigma del nostro tempo”* e la richiesta di *“porre fine a ogni forma di abuso”*.

Tutti temi delicati all’interno dei quali il Papa chiede anche ai giovani di aiutare la Chiesa a rinnovarsi e a purificarsi. Ogni ostacolo, ogni difficoltà, però *“ha una via d’uscita”*, nota Francesco, che indica l’esempio di Carlo Acutis come icona di una gioventù in grado di *“uscire dall’isolamento”* e di sfruttare le potenzialità offerte dal mondo odierno per esprimere i propri sogni, la propria vocazione.

Al quarto capitolo è affidato

“Il grande annuncio per tutti i giovani”:

un annuncio fatto di tre messaggi fondamentali: *“Dio ti ama”*, *“Cristo di salva”* e *“Egli vive!”*.

Per questo il Papa chiede ai giovani di puntare in alto, non aver paura di cercare amore, intensità e passione nella propria vita.

Il quinto capitolo, “Percorsi di gioventù”,

è un grande appello a vivere il tempo che porta all’età adulta come un *“dono”*,

senza accontentarsi di stare *“al balcone”* o *“sul divano”*, ma sapendo rischiare senza paura di sbagliare.

Tutto questo vivendo a pieno l’esperienza dell’amicizia e della fraternità, aprendosi alla comunità e all’impegno nella società. Perché *“innamorati di Cristo, i giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo con la propria vita ovunque”*.

Al sesto capitolo,

“Giovani con radici”,

si trova uno dei temi più cari del pensiero di papa Francesco: il rapporto tra generazioni e la capacità di ascoltare gli anziani. *“Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni - scrive il Papa -. Sono i canti di sirena di un futuro senza radici, senza radicamento. È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello. L’esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possiede una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un’eredità ai successori”*. Da queste radici, nota il Papa, nascono le basi per dare corpo ai sogni. Un appello a camminare insieme che riguarda anche la Chiesa intera.

Il settimo capitolo è dedicato alla pastorale giovanile chiamata oggi più che mai a essere *“sinodale”* e a seguire due grandi linee

d'azione: *“Una è la ricerca, l'invito, la chiamata che attiri nuovi giovani verso l'esperienza del Signore. L'altra è la crescita, lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già vissuto quell'esperienza”*.

Un cammino il cui linguaggio primario deve essere quello della vicinanza e dell'accoglienza, senza dimenticare, però, che *“qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani, deve certamente includere una formazione dottrinale e morale”*.

Un'attenzione particolare va, poi, anche alla scuola e ai diversi *“ambiti di sviluppo pastorale”*: dalle iniziative di preghiera, alle esperienze di servizio, dalle espressioni artistiche alla pratica sportiva, fino all'attenzione all'ambiente. Sono tutte *“possibilità che si aprono all'evangelizzazione dei giovani”*.

Così la pastorale giovanile, secondo il Pontefice, sarà davvero *“popolare”*, aperta, ampia e capace di incontrare chi ha esperienze diverse. Obiettivi che hanno bisogno di un accompagnamento serio ed esperto da parte degli adulti per permettere ai giovani di essere a loro volta missionari, ma anche future guide.

L'ottavo capitolo, “La vocazione”

si sofferma sul tema della chiamata, soffermandosi sui diversi ambiti in cui essa si può esprimere: l'amore e la famiglia, il lavoro, la consacrazione.

Infine il nono capitolo tratta del “Discernimento”, mettendo in primo piano *“la formazione della coscienza, che permette che il discernimento cresca in termini di profondità e di fedeltà a Dio”*. Questa formazione, scrive il Papa, *“implica il lasciarsi trasformare da Cristo e allo*

stesso tempo una pratica abituale del bene”.

Un cammino da compiere anche grazie a delle guide, cui sono chieste tra particolari sensibilità: l'attenzione alla persona, la capacità di discernere, l'ascolto degli impulsi profondi che proiettano in avanti. Tre dimensioni che il Papa sintetizza nell'esperienza iconica vissuta dai discepoli di Emmaus.

Papa Francesco conclude rivolgendosi ai giovani e usando un'immagine evangelica: Giovanni che corre avanti, arriva prima al sepolcro vuoto di Cristo ma attende Pietro per entrare. *“Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti - conclude il Pontefice -*

La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno!

E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci”.



Ordine Francescano Secolare

I primi terziari francescani

L'Ordine Francescano Secolare ricorda il 28 aprile i primi terziari francescani: gli sposi Lucchese e Buonadonna. La prima regola di quello che verrà chiamato prima Terz'Ordine ed oggi Ordine Francescano Secolare, data dallo stesso

San Francesco e approvata nel 1223 da Papa Onorio III, si può sintetizzare nelle parole rivolte a questi beati ed attribuite al nostro Santo: *“Siete sposati e dovrete continuare a vivere insieme. Ma vi darò una regola di vita perché possiate diven-*

tare perfetti” e poi: *“Voi vivrete nel mondo come Frati Penitenti, ma non apparterrete al mondo: farete opere pie, digiunerete, predicherete la pace”*.

Lucchese era nato presso Poggibonsi lo stesso anno di San Francesco (1181).



In gioventù aveva combattuto per il partito dei Guelfi; ma poi, abbandonata la vita militare, si sposò con Bona Segni e si mise a commerciare in granaglie e fare il cambiavalute approfittandosi dei pellegrini che si recavano a Roma lungo la via Francigena. Verso i 30 anni si liberò di tutte le ricchezze accumulate come mercante e scelse di fare la carità. Perduti i due figli in tenera età, gli sposi si dedicarono a Dio e al prossimo.

Anche qui si trova l'universale chiamata di ogni uomo alla vita evangelica, in questo caso nella proposta francescana, ma nel proprio stato di vita: non viene richiesto uno stravolgimento immediato e radicale della propria vita, un traumatico spezzare i legami sociali come forse, dopo la predica di San Francesco a S. Gimignano nel 1212 e sull'onda dell'emotività e della ricerca di senso, viene loro l'impulso di fare: Lucchese avrebbe voluto farsi frate e Bona unirsi a S. Chiara nel convento di S. Damiano, ma non era a questo che erano chiamati.

Comunque da qui iniziò la conversione: Lucchese, risarcì tutti coloro che aveva impoveriti con i suoi traffici, fece penitenza, si mise al servizio dei frati, donò tutti i suoi beni e insieme alla moglie trasformò la sua casa in ospedale.

Nel 1221 San Francesco donò loro l'abito della Penitenza, facendone i primi Terziari francescani.

Venduta nel 1227 anche la casa e donato il denaro del ricavo all'ospedale di San Giovanni, i due sposi vissero in un misero alloggio vicino ad un campicello che Lucchese coltivava con le proprie mani, destinando i suoi prodotti ai poveri. Il 28 aprile 1260 Lucchese e Buonadonna, uniti dall'amore in terra, furono chiamati nello stesso giorno a far parte della Chiesa celeste. La moglie, inchiodata a letto dalla febbre, pregò il marito ottantenne, che già stava poco bene, di far venire il loro confessore e si spensero entrambi a poche ore di distanza.

Una vita laboriosa, al servizio quotidiano del prossimo, di preghiera in comune e di conversione continua, piena di piccoli gesti nascosti e ricca di miracoli avvenuti durante la loro vita e dopo la loro morte.

Le spoglie mortali dei due santi coniugi riposano in una graziosa cappella nel transetto sinistro della grande chiesa che la città di Poggibonsi ha innalzato in onore di Lucchese già sul finire del secolo XIII. Di stile francescano (unica grande navata, con ampio transetto), è in bella posizione su di un colle appena fuori Poggibonsi ed è meta di numerosi pellegrinaggi.

O gloriosi Santi Coniugi Lucchese e Buonadonna, che, praticando l'ideale francescano di preghiera, di distacco dai beni terreni e di generosa carità verso i poveri, gli ammalati e gli infelici, raggiungete con il più perfetto amore di Dio l'unione più profonda del vostro amore coniugale, donate alle nostre famiglie l'amore serafico che unisca nella concordia e nella pace.

Per Cristo nostro Signore.



Prossimo

INCONTRO OFS

in programma

*Domenica
delle Palme*

*14 Aprile
alle ore 15.00*

TRIDUO DELLA SETTIMANA SANTA 2019



Giovedì Santo - 18 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 17.00 *Accoglienza Sacro Crisma, commemorazione della Lavanda dei piedi e dell'istituzione dell'Eucarestia*

Ore 21.00 *S. Messa in **Coena Domini** e adorazione notturna*

Venerdì Santo - 19 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 10.00 ***Preghiera per i Ragazzi***

Ore 15.00 *Celebrazione della **Passione del Signore***

Ore 21.00 ***Via Crucis per le vie del quartiere***

Sabato Santo - 20 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 21.00 ***Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione***

PROPOSTA CARITATIVA

“AIUTIAMO LE FAMIGLIE BISOGNOSE
DELLA NOSTRA PARROCCHIA”

*Questa proposta vuole avere anche e soprattutto un aspetto educativo:
aiutarci a superare l'indifferenza
e renderci sensibili ai bisogni degli altri prossimi a noi.*



Le croci di fgP

Così si chiama il gruppo di whatsapp delle “aiutanti” di Padre Giulio nell'organizzazione della via Crucis per le vie del nostro quartiere.

Quest'anno siamo arrivati alla dodicesima edizione!

Padre Giulio ci convoca subito dopo l'Epifania per iniziare a lavorare.

Alla prima riunione ognuno di noi arriva con proposte e suggerimenti ... viene scelto il tema conduttore e ci si divide gli argomenti da approfondire.

Negli incontri successivi si associa ad ogni stazione uno degli argomenti identificati.

Al termine di questa fase si scelgono le preghiere e i canti.

Quindi si rilegge, calcolando il tempo, perchè non sia “troppo lunga” e si apportano le eventuali correzioni.

Infine si impagina la versione definitiva e si stampa.

Ma questa è solo una parte del lavoro ... da qui inizia la parte “pratica” e organizzativa: Padre Giulio si preoccupa di ottenere i permessi necessari;

viene poi preparata la versione da proiettare in chiesa per le persone che preferiscono seguire la via crucis nel raccoglimento in

chiesa (e per tutti in caso di pioggia); inoltre si procurano gli altoparlanti; infine vengono identificati e contattati i lettori delle diverse stazioni e i posatori delle croci lungo il percorso.

Insomma, oltre tre mesi di lavoro per novanta minuti di via crucis ...

Vi aspettiamo numerosi anche quest'anno ... vi diamo appuntamento per venerdì santo, 19 aprile, alle ore 21.

***Dio è amore.
Ma il mondo lo rifiuta.
Anche per noi è così?***



**VIA CRUCIS
PER LE VIE DEL QUARTIERE**

19 Aprile 2019



Esercizi spirituali quaresimali parrocchiali

Nella seconda settimana di Quaresima è stato fra noi padre Ivan Milazzo, frate cappuccino originario di Caltanissetta e che attualmente risiede nel convento di Varese. Ha condiviso con semplicità e disponibilità i vari momenti della vita comunitaria, ma soprattutto ha predicato gli esercizi spirituali nelle tre sere di lunedì, martedì e mercoledì. La traccia delle meditazioni, inserite ogni volta nella recita di Compieta, è stata biblica.

La prima sera padre Ivan ha letto e commentato l'episodio della *Trasfigurazione* nelle redazioni di Luca (Lc 9, 28-36).

Dopo aver contestualizzato il fatto, l'ha presentato come una sorta di regalo che Gesù fa a tre suoi discepoli, che poi lo potranno raccontare anche agli altri, per aiutarli un pochino a capire il suo andare verso Gerusalemme e quindi verso il compimento della sua missione. Ha poi sottolineato come la Trasfigurazione avvenga "mentre Gesù pregava" e come dopo la visione si sia sentita una voce: "Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo". Nella preghiera dunque possiamo comprendere meglio Gesù,

la sua e la nostra croce; nell'ascolto della Parola possiamo invece trovare l'indicazione per il nostro cammino.

Nella seconda sera padre Ivan ci ha presentato la *guarigione del paralitico* (Mc 2, 1-12).

Questi, portato da quattro amici a Gesù, si sarebbe aspettato la guarigione fisica e invece si sente dire: "Ti sono rimessi i peccati".

Mi servono due gambe per camminare, cosa me ne faccio del perdono?

Ma Gesù sa che il vero male dell'uomo è il suo peccato e proprio da questo vuole liberarlo. Se abbiamo la libertà di riconoscere il nostro peccato e di chiedere aiuto, il Signore allora ha il potere di cancellarlo. Ma noi abbiamo ancora la percezione del peccato? Padre Ivan ha quindi presentato i sette vizi capitali, contestualizzandoli nella vita di oggi. Molto interessante!

L'ultima sera infine ci ha presentato la *figura di Giuda*, partendo dagli ultimi versetti del capitolo sei di Giovanni (Gv 6, 59-70). Giuda era stato chiamato e amato come tutti gli altri discepoli, ma durante il suo cammino con Gesù cam-

bia atteggiamento. Perché? Lo aveva visto compiere miracoli e guarigioni e voleva che il Maestro mettesse a disposizione la sua onnipotenza per fini politici. Perché non aveva voluto essere proclamato re dopo la moltiplicazione dei pani? E soprattutto perché non aveva usato la sua forza per sottrarsi alla passione e alla morte? Giuda vede dunque crollare le sue aspettative riguardo Gesù. Quante volte anche noi siamo un po' come il traditore: delusi perché Dio non usa la sua onnipotenza per risolvere le nostre situazioni difficili. Davanti alla sofferenza o alla morte, soprattutto di persone care, andiamo in crisi e ci ribelliamo: ma Dio dov'è? Il Signore non ci salva *dalla* sofferenza e dalla morte, ma *nella* sofferenza e nella morte. Solo Lui può darci la forza di vivere momenti così difficili, solo la potenza del suo Spirito può donarci la sapienza della croce.

Alla fine delle predicazioni padre Luigi ha ringraziato padre Ivan per le parole che ci ha detto e ha invitato tutti a riprenderle in questo tempo quaresimale, per prepararsi con cura e profondità alla Pasqua.

Franca Magistretti



Ritiro quaresimale parrocchiale

Sabato 6 Aprile ci siamo ritrovati in oratorio femminile per il ritiro parrocchiale di Quaresima. Padre Luigi ci ha proposto una riflessione sulla preghiera del “Padre Nostro”.

Nel vangelo i discepoli vedono Gesù pregare e gli chiedono di insegnare anche a loro come fare.

E Lui spiega loro di pregare con le parole che tutti conosciamo molto bene.

Padre ...

Gesù ci invita a rivolgerci a Dio come a un Padre. Questa è una grande novità! L'uomo ha sempre pregato, rivolgendosi a un Dio generico, che spesso assume le caratteristiche dell'idea che ognuno si è fatto. Nel vecchio testamento Dio è onnipotente, una definizione che incute quasi timore! È ben diverso, invece, se si mette, come nel Credo, la parola “Padre” davanti a “*onnipotente*”; la potenza di Dio viene messa al servizio della Sua paternità. Gesù ci insegna a riconoscere che Dio ci ha voluto come figli, che, non solo ci ha dato la vita, ma ci accompagna anche in ogni momento.

Egli desidera che facciamo buon uso del dono della vita che abbiamo ricevuto, vuole che diventiamo

uomini con la consapevolezza che siamo Suoi figli.

... nostro ...

Dio è Padre nostro, cioè non solo mio, ma anche di tutti i fratelli che ho accanto. Non conta che riconosciamo Dio come Padre se non riconosciamo anche i fratelli. Dobbiamo coltivare questa fratellanza.

Il Parroco ha sottolineato a questo proposito il significato dello scambio della pace che nel rito ambrosiano è posto prima dell'offeritorio: rappresenta l'invito a riappacificarsi con i nostri fratelli prima di poter interagire con Dio.

... che Sei nei cieli ...

Occorre evitare il rischio di banalizzare Dio, rivolgendoci a Lui come a un padre terreno; per questo ci viene ricordato che Lui è al di sopra di tutto, è più grande di tutto.

... venga il tuo regno ...

La venuta del regno di Dio è un accadimento, come spiegato anche nelle parabole sul regno del vangelo di Matteo (il seminatore che getta il seme nella terra buona, l'uomo che trova un tesoro nel campo, il mercante che trova una perla preziosa). Il regno di Dio si concretizza quando avviene l'incontro con Lui che cambia la tua vita,

come accaduto a Zaccheo o alla samaritana.

“*Venga il tuo regno*” quindi significa “*che possa incontrarTi e poi possa comunicarlo agli altri*”, inserendo nella nostra vita dei segni del regno, come la solidarietà, l'accoglienza dell'altro, l'amore ...

... sia fatta la Tua volontà ...

È chiaro il riferimento alle parole che poi Gesù pronuncerà nell'orto dei Getsemani: “*non sia fatta la mia, ma la tua volontà*”.

La volontà di Dio è che noi capiamo la natura del Suo amore per noi, per poter partecipare come figli al Suo amore di Padre, anche se non è certo facile capire cosa Dio voglia da noi, sia come singoli che come comunità.

Nella seconda parte della preghiera ci sono le tre domande del pane, del perdono e della resistenza al male.

... dacci oggi il nostro pane quotidiano ...

Come nel “*nostro*” iniziale: “*a noi*” e non “*a me*”: il pane dev'essere condiviso; deve prevalere la logica della fraternità. Inoltre noi lavoriamo per ottenere il sostentamento, ma nel “*dacci*” riconosciamo che tutto ciò che riceviamo, come la vita, è un dono. “*Oggi*” e “*quotidiano*” significano ogni giorno.

È evidente il richiamo all'episodio biblico della manna nel deserto: la parola deriva da "man hu" che significa "Cos'è?"; come se un dono debba corrispondere ad una domanda; va usato secondo la logica del donatore; infatti sulla manna Dio aveva posto la regola che ne andasse raccolta solo la quantità necessaria per quella giornata. In ogni circostanza, in ogni relazione occorre chiedersi "cos'è?" per non fermarsi all'apparenza. Gesù nella prima tentazione risponde che "non di solo pane vive l'uomo".

*... rimetti a noi
i nostri debiti ...*

Il perdono è la più grande peculiarità del cristianesimo: richiede un amore al livello più alto, richiede di amare uno che non se lo meriterebbe perché ci ha tradito.

Ma Gesù ci insegna a perdonare. Si pensi al buon ladro: nei vesperi del sabato santo si recita "se lui entra in paradiso, chi può temere?". Nel culmine del vangelo, sulla croce, Gesù muore perdonando.

Ripensando alla parabola del padre misericordioso, si noti che per perdonare non dobbiamo usare la logica del figlio maggiore che guarda solo alla realtà dei fatti, come un giudice, ma quella del padre che guarda alla persona, alla relazione.

*... non ci indurre
in tentazione ...*

Padre Luigi preferisce usare il termine prova al posto di tentazione, in quanto meno demoniaco e più legato alla vita che ti mette di fronte a delle scelte.

Nell'ultima tentazione con cui il diavolo ha messo

alla prova Gesù sulla croce, ha provato a convincerlo che non valeva la pena seguire la strada scelta da Dio, ma che poteva scegliere lui.

Come nel peccato originale quando Dio dice all'uomo che può mangiare di tutto tranne che di una cosa: ciò può essere interpretato, come fa il serpente, come un limite posto perché Dio vuole tenersi solo per sé il frutto della pianta, oppure perché bisogna pensare che non si può avere tutto; se non si rispetta un limite ogni relazione diventa impossibile perché si potrebbe divorare l'altro.

Un grazie a Padre Luigi, che anche in questa occasione ci ha offerto un prezioso commento sulla parola di Dio.

Buon cammino verso la Pasqua a tutti!

Aprile 2019



- 14 Domenica **Domenica delle Palme**
Incontro OFS (ore 15.00)
- 15 Lunedì Pasqua Aurora (ore 21.00)
- dal 15 al 17 Buongiorno Gesù per i ragazzi delle Elementari (ore 8.00)
- 16 Martedì **Liturgia Penitenziale** (ore 21.00)
- dal 18 al 20 **TRIDUO PASQUALE**
- 21 Domenica **PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**
Attenzione: non sarà celebrata la S.Messa delle ore 21.00
- dal 22 al 24 Pellegrinaggio III Media a Roma
- 24 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 28 Domenica **II di Pasqua o della Divina Misericordia**



FESTA ORATORIO

2019

VENERDI' 31 MAGGIO

21.00 PREGHIERA MARIANA



SABATO 1 GIUGNO

15.30 17.30 GIOCHI PER BAMBINI
17.30 APERTURA POZZO DI
SAN PATRIZIO
19.00 APERTURA CUCINA



ORE 21 SPETTACOLO
AL CENACOLO CON
MARCO FINCO



SI STA LAVORANDO ALLA
COSTRUZIONE DEL NUOVO
POZZO DI SAN PATRIZIO



DOMENICA 2 GIUGNO

10.00 S. MESSA IN CHIESA E
PROFESSIONE DI FEDE RAGAZZI
TERZA MEDIA
11.00 BICICLETTATA CON
PIC NIC CONDIVISO E
"PASTA DEL CICLISTA"
15.30 17.30 MULTISPORT
AURORA PER BAMBINI
17.30 APERTURA POZZO DI
SAN PATRIZIO
19.30 APERTURA CUCINA



SERATA CON I
SAXIN' THE CITY

MARTEDI' 4 GIUGNO

TORNEO DI BURRACO



SIAMO ALLA RICERCA DI VOLONTARI PER DIVERSE NECESSITÀ NELL'AMBITO DELLA FESTA
SE AVETE VOGLIA DI METTERE A DISPOSIZIONE TEMPO E ENERGIE POTETE
CONTATTARE FRA FABRIZIO (@MAIL FABRIZIO.FEOLA@TISCALI.IT CELLULARE 348 7263433)

C'E' BISOGNO DELL'AIUTO DI TUTTI !

IL PROGRAMMA E' IN FASE DI DEFINIZIONE

... LAVORI IN CORSO

GIOVEDI' 6 GIUGNO

17.00 TORNEI
BASKET/PALLAVOLO
19.00 APERTURA CUCINA
19.00 APERTURA ARRAMPICATA
20.00 APERTURA POZZO DI
SAN PATRIZIO
SERATA KARAOKE CON
MAURIZIO BREGAGLIO



ARRAMPICATA
NEW STYLE

SABATO 8 GIUGNO

17.00 TORNEI
BASKET/PALLAVOLO
18.00 APERTURA ARRAMPICATA
19.00 APERTURA CUCINA
POLENTA TARAGNA
20.00 APERTURA POZZO DI
SAN PATRIZIO
SERATA DI BALLI DI GRUPPO



ANCORA DA DEFINIRE:
PARTITA DI CALCIO AL CAMPO
GENITORI / FIGLI

VENERDI' 7 GIUGNO

17.00 TORNEI
BASKET/PALLAVOLO
18.30 APERTURA CUCINA
19.00 APERTURA ARRAMPICATA
20.00 APERTURA POZZO DI
SAN PATRIZIO
20.00 CACCIA AL TESORO
AUTOMOBILISTICA
SERATA DI MUSICA CON
FRIDIANO



CACCIA AL TESORO
FORMULA YOUNG

DOMENICA 9 GIUGNO

10.00 S. MESSA IN CHIESA CON
MANDATO AGLI ANIMATORI
DELL'ORATORIO ESTIVO
11.30 S. MESSA IN CHIESA CON
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
12.30 PRANZO COMUNITARIO E
FESTA ANNIVERSARI
15.00 17.00 INIZIO ORATORIO
ESTIVO
17.30 APERTURA POZZO DI
SAN PATRIZIO
18.00 APERTURA ARRAMPICATA
19.00 APERTURA CUCINA
SERATA GIOCHI DA TAVOLO

ORARI ED EVENTI POTRANNO SUBIRE DELLE VARIAZIONI



Genitori e figli

Nel numero di Marzo del 2008 abbiamo trovato queste “perle di saggezza” a firma di Antonia Molinari sul rapporto tra genitori e figli che sono ancora molto attuali.

Genitori OUT	Genitori IN
<i>Genitori virus:</i> trasmettono ai figli i virus della paura, dalla disistima, dell'incapacità.	<i>Genitori accoglienti:</i> accettano pienamente il figlio; non hanno il complesso del figlio “capolavoro”.
<i>Genitori bancomat:</i> sono subito pronti ad accontentare le richieste del figlio, in tutto.	<i>Genitori tandem:</i> la madre da sola non basta. Senza il papà il figlio non cresce che metà!
<i>Genitori estintori:</i> spengono gli slanci, la spontaneità, la creatività dei figli.	<i>Genitori memoria di ferro:</i> si ricordano d'essere stati, un giorno, bambini anche loro.
<i>Genitori cicala:</i> parole d'oro, fatti di piombo!	<i>Genitori salmoni:</i> vanno controcorrente.
<i>Genitori premio Nobel:</i> hanno pretese troppo alte rispetto alle capacità dei figli.	<i>Genitori area di servizio:</i> fanno il pieno di valori (pace, giustizia, amore, gioia ...).
<i>Genitori struzzo:</i> ingoiano tutto quello che viene proposto dalla grancassa pubblicitaria e dagli psicologi.	<i>Genitori testa in ordine:</i> pensano prima ai figli ... e poi al pavimento pulito.
<i>Genitori pasta Agnesi:</i> si accontentano di far diventare “grossi” i figli, non “grandi”.	<i>Genitori umili:</i> sono saggi, sanno che non si può educare senza chiamare in causa Dio.
<i>Genitori dentifricio:</i> pensano di più ai denti puliti che alle parole pulite...	<i>Genitori festivi:</i> regalano il gusto della vita.
<i>Genitori tarantolati:</i> al primo starnuto del figlio lo vedono già al camposanto!	<i>Genitori cresciuti:</i> se il figlio non vede che bonsai, non potrà diventare una sequoia.
<i>Genitori francobollo:</i> sempre incollati sul figlio, lo asfissiano d'assistenza.	<i>Genitori sale:</i> sono come il sale che scompare nella minestra per renderla saporita. Hanno fatto il loro lavoro, ora il figlio può camminare con le sue gambe. Complimenti!

Beati i Figli che ...

Beati i figli che nutrono riconoscenza per i genitori e trovano le occasioni per esprimerla.

Beati i figli che rispettano i genitori in qualsiasi situazione e in ogni età della vita.

Beati i figli che hanno tempo da dedicare ai genitori, anche quando la vita porta ciascuno per la sua strada.

Beati i figli che dai genitori non esigono soltanto di ricevere, ma sono capaci anche di dare;
non chiedono soltanto di essere capiti e perdonati, ma sanno capire e perdonare.

Beati i figli che di fronte ai limiti dei genitori ricordano i propri limiti e

non si chiudono in se stessi, ma cercano insieme regioni per superarli.

Beati i figli che assistono i genitori nel tempo della malattia.

Beati i figli che pregano per i genitori affidandoli a Dio perché li benedica e vivano sereni.



Un'altra edizione, altre emozioni

Si è da poco conclusa la XXVII edizione del Ciak Cenacolo e già si pensa alla successiva.

E sì, perché anche quest'anno l'affluenza è stata alta, le persone soddisfatte e molte si chiedono cosa faranno il mercoledì sera per colmare il vuoto lasciato dal nostro cineforum. Infatti, dal 17 ottobre fino al 20 marzo, il nostro pubblico ogni mercoledì ha gustato ben 20 film, pomeriggio e sera, numero che è stato aumentato rispetto all'anno precedente viste le numerose richieste dei partecipanti che non si accontentavano di 15 film, e anche oggi, che sono 20, ce ne chiedono altri.

Questo ci dimostra che la voglia di lasciarsi stupire da un bel film non è mai abbastanza, e che alla gente piace la nostra programmazione.

È proprio questo il punto forte di un cineforum: la sua programmazione; e anche quest'anno, la scelta dei film da mettere non è stata facile. D'estate, quando noi volontari dobbiamo decidere i film, siamo sempre colti da profonde crisi interiori, perché da una parte dobbiamo valutare il film nel suo singolo, ma dall'altra dobbiamo inserirlo in una rassegna.

La base che veicola le nostre scelte è quella della molteplicità, in termini di genere, cast e regia. E così il palinsesto finale presenta film di carattere storico/documentaristico, come *The Post*, *Un sacchetto di biglie*, *L'ora più buia*, ma anche divertenti commedie come *The big sick*, *C'est la vie*, *Come un gatto in tangenziale*, senza dimenticare i film che fanno riflettere come *La battaglia dei*

sessi, *The place*, *Tre manifesti a Ebbing* e tanti altri ancora.

La molteplicità che sta alla base delle nostre scelte è giustificata dalla varietà di pubblico che vogliamo raggiungere. Imprintare una rassegna solo su film di un certo genere, escluderebbe dal principio l'ingresso a molte persone, e questo non lo vogliamo.

Vogliamo, o almeno cerchiamo, di raggiungere tutte le possibili richieste, perché un film può far ridere, piangere, far pensare, creare un senso di paura, di leggerezza, può far sognare ad occhi aperti, può far cantare, ballare, può emozionare, stupire, divertire, può annoiare, spaventare, un film è un mondo, che noi dell'associazione Cenacolo Francese portiamo in teatro da 27 edizioni.

Un ringraziamento particolare va alla pizzeria Tabula Rosa, che ci permette di portare avanti il nostro gioco, Ciak Pizza, dove proponiamo una domanda del film della volta precedente e i due biglietti vincenti, ricevono un buono pizza che il ristorante mette gentilmente a disposizione. Sperando che questa edizione vi sia piaciuta, ci vediamo l'anno prossimo!

Andrea Bonasia





Cenacolo: una stagione che sta per concludersi

Aprile e maggio: due mesi che concluderanno questa ennesima stagione del Cenacolo Francese.

Nel mese di aprile continuerà la rassegna di *“Una città sul palcoscenico”* infatti sabato 6 e domenica 7 si è esibita la compagnia di Malgrate *“Siamo nati per soffrire”* nello spettacolo *“Il nostro prossimo”*, mentre **sabato 27 e domenica 28 aprile** la compagnia *“Juventus Nova”* di Belledo porterà in scena la commedia dialettale *“Fortuna e danee ... i én sempre dispasè”*. Come è tradizione della compagnia di Belledo lo spettacolo sarà in dialetto, un aspetto che molti spettatori gradiscono e attendono con impazienza. Questa la trama dello spettacolo: nella Lecco degli anni '40, in un misero e gelido appartamento di due stanze al primo piano di un palazzo, vive nella più completa indigenza la famiglia Tagliaferri.

Giovanni, scrivano, si batte tra mille difficoltà per sbarcare il lunario mentre sua moglie, Veronica, bada alle faccende di casa e al nipote Carletto. Una esistenza - la loro - avvolta da uno sconcertante alone di miseria e disillusione, in

cui improvvisamente si spalanca uno spiraglio di speranza.

Sabato 13 aprile alle ore 21 andrà in scena **AIDA**: è possibile mettere in piedi un'opera in cinque? Tutta un'opera, intendiamoci ... solo in cinque e senza la minima ombra di un teatro?! Secondo i cinque componenti del **Gomalan Brass Quintet** si può! E anche grazie a Paolo Mattei per le regia, a Francesca Ceci per i costumi e a Marco Pierobon per gli arrangiamenti il progetto è ormai una realtà. Cinque musicisti che, indossati gli abiti di scena, suonano, cantano, interpretano, recitano, ballano l'opera. Essi si trasformano in Aida, Radames, Amneris, Amonasro e nel Faraone d'Egitto in un rapidissimo susseguirsi di arie, musica, prosa e balletti.

Non per ridicolizzare un grande capolavoro, ma per renderlo fruibile e comprensibile a tutti quelli che non lo conoscono (bambini compresi) o per farlo godere ancora di più (sotto un'altra luce) a chi lo conosce perfettamente.

Sono stati arrangiati per quintetto di ottoni 14 famosissimi estratti dall'opera: il preludio, la marcia trionfale, tutti i ballabili, le arie e i duetti che vengono sia suonati che cantati.

I brani sono collegati tra loro con dialoghi (in forma ironica) fra i vari personaggi che spiegano velocemente, ma chiaramente, i contenuti delle arie eseguite e la trama dell'opera.

È stata poi aggiunta anche la parte *“teatrale”* con regia, costumi, trucchi di scena, movimenti e luci che rendono funzionale questa strana alchimia.



Insomma: 5 musicisti professionisti si cimentano in altri campi, in cui professionisti proprio non sono, passando in un batter di ciglia dal dialogo più esilarante al balletto, dal canto all'impeccabile esecuzione musicale.

Vogliamo ricordare anche lo spettacolo che concluderà *"Una città sul palcoscenico"*: come da tradizione alla fine della rassegna si esibirà la nostra compagnia del Cenacolo, un'occasione in più per divertirsi applaudendo alcuni dei nostri parrocchiani che da anni coltivano questa loro passione per il teatro.

Sabato 4 maggio alle ore 21
e domenica 5 alle ore 15.30

vi aspettiamo numerosi per assistere a **"Ripassi domani"** una commedia in 2 atti di Chiara Pozzoli

Uno chef pluristellato prende in affitto una casa di campagna, per ritirarsi a scrivere un libro sulle ricette della tradizione contadina. Da qui l'inaspettato equivoco con conseguenze ricche di umanità, a volte triste a volte scanzonata e allegra, che sempre giunge a rinfrescare il nostro animo così spesso indurito dalla realtà impostaci da un mondo grezzo e indifferente. Quattordici personaggi si alternano sul palco, dando vita a una trama in cui il sorriso cede il passo alle motivazioni del

cuore.

Un avvincente intreccio dove la verità si serve in tavola.

E per tutti c'è un posto riservato nel nostro cuore.

Lo spettacolo ci riserverà due novità: la prima riguarda la collaborazione tra il Cenacolo e il Liceo Artistico "Medardo Rosso" della nostra città che ha ideato e allestito la scenografia; la seconda vedrà la presenza dell'autrice della commedia.

Tutte le informazioni, la possibilità di acquistare i biglietti di tutti gli spettacoli li potete trovare sul sito del Cenacolo a questo indirizzo: www.teatrocenacolofrancescano.it



PROGRAMMA DEI MESI DI APRILE E MAGGIO 2019

13 aprile Sabato ore 21.00	4 DECIBEL Aida "Gomalan Brass Quintet"
27 aprile Sabato ore 21.00 28 aprile Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO Fortuna e danee ... i è semper dispiasé Filodrammatica "Juventus Nova" di Belledo
4 maggio Sabato ore 21.00 5 maggio Domenica ore 15.30	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO Ripassi domani La Compagnia "Il Cenacolo Francescano" di Lecco
18 maggio Sabato ore 21.00	MUSICAL Mondominio La Mangrovia - PIME di Milano



Il musical “Mondominio”

A maggio, sabato 18 alle ore 21 il Cenacolo ospiterà la compagnia “**La Mangrovia**”, associazione culturale legata al PIME, che porterà in scena il musical “**Mondominio**”.

La Mangrovia è un'associazione culturale nata nel 2014 da un gruppo di giovani che aveva frequentato il PIME, uniti dal desiderio di restituire qualcosa di quello che avevano ricevuto dai cammini di animazione e dalle esperienze missionarie. Questo desiderio si è incontrato con la passione per il teatro e la musica dando vita ad una compagnia teatrale formata da una settantina di giovani che si cimentano nella scrittura di testi e musiche, nella

recitazione, nel canto, nel ballo e nella scenografia.

L'obiettivo è fare missione qui e ora, cercando di trasmettere con l'arte i messaggi presenti nei testi e nelle canzoni.

I ricavati degli spettacoli vengono destinati a progetti missionari del PIME tramite la Fondazione PIME Onlus di Milano.

Dopo i successi del remake di Vento e di Fame, la Mangrovia torna a calcare le scene con un nuovo musical originale, come sempre scritto e musicato dalla compagnia per raccontare della nostra quotidianità in un condominio, dove però non tutto è come sembra.

Liberamente tratto da una storia reale o realistica o

chissà, ecco a voi **Mondominio**.

Il musical ruota intorno alle seguenti domande: “*Conosci il tuo vicino di casa?*”, “*Quando incontri qualcuno del tuo condominio in ascensore, lo saluti o fai finta di niente?*” in un condominio come tanti in un paesino di periferia, dove tutto sembra scorrere nella normalità, tra rapporti di cortesia e finti sorrisi, spese condominiali e piccoli dispetti. Ma il torpore dello stabile viene scosso durante una assemblea da una notizia che coglie tutti di sorpresa e minaccia la quiete dei pianerottoli. “*Eh sì, il vicino è come una scatola di cioccolatini ... non sai mai quello che ti capita!*” .

Maggio 2019



- 1 Mercoledì Biciclettata Aurora
- 2 Giovedì **Inizio del Mese Mariano**
Recita del S. Rosario in Chiesa (ore 20.30)
(da lunedì a giovedì per tutto il mese di Maggio)
- 3 Venerdì Recita del S. Rosario nelle famiglie (tutti i venerdì di Maggio)
- 4 Sabato Pellegrinaggio ad un Santuario Mariano con S. Messa
(tutti i sabati di Maggio)
- 5 Domenica **III di Pasqua**
Ritiro per i ragazzi della Prima Comunione e i genitori
- 12 Domenica **IV di Pasqua**
PRIMA COMUNIONE



Un ricordo di chi è tornato al Padre

21

Padre Olinto da Solzago

Padre Olinto da Solzago, al secolo Giuseppe (Peppino) Malinverno: è stato lui il nostro primo parroco! Era nato a Solzago, appunto, in provincia di Como il 9 giugno 1919 ed era entrato a quindici anni nel convento dei Frati Cappuccini di Lovere.

Vestito il saio con il nome di padre Olinto, era stato ordinato sacerdote alla fine della seconda guerra mondiale dal cardinal Schuster. Aveva approfondito gli studi teologici a Roma e per quasi vent'anni aveva unito l'insegnamento alla predicazione.

Uomo di grande profondità spirituale e di notevole spessore umano, era stato chiamato dai superiori a guidare la nuova comunità parrocchiale dei frati a Lecco.

Scelta davvero azzeccata! Nel 1962 il nostro quartiere stava cominciando a prender forma ed era abitato da giovani famiglie.

La chiesa c'era già da più di un decennio, ma la parrocchia è nata proprio con padre Olinto.

Energico, deciso ma molto pacato e affabile, come parroco ha saputo impostare le attività della parrocchia ma soprattutto avviare la comunità.



“Il senso della paternità spirituale lo spinge a prodigarsi senza sosta, insieme ai suoi collaboratori, per moltiplicare le iniziative e le attività, avendo sempre di mira l’obiettivo della realizzazione di una grande famiglia umana per il bene delle anime”, scriverà di lui l'amico e confratello padre Mirocleto. Con padre Olinto prende avvio il catechismo dei bambini per la preparazione ai sacramenti, ma anche degli incontri per “spose e mamme” che lui stesso conduce.

Iniziano attività storiche come il gruppo sportivo Aurora, il laboratorio missionario, il gruppo “San Vincenzo”, il circolo Acli (il bar) e anche il bollettino

che lui stesso dirige e che intitola “Pace e Bene”.

Sono dovute alla sua carparietà, unita ad una profonda convinzione spirituale, opere come l'oratorio femminile e soprattutto il Cenacolo.

Tutto questo “fare” era accompagnato da una forte personalità e da una bonarietà che lo vedeva sempre in mezzo alla gente: sulla soglia della chiesa all'inizio di ogni messa domenicale, al bar con gli “amici” la sera, in confessionale o nel suo studio per un colloquio umano e spirituale.

Chi di noi, soprattutto i nostri anziani, lo ricorda, ne ha conservato l'idea di una figura davvero bella! Una meningite fulminante lo ha stroncato nei giorni del Triduo di cinquant'anni fa e alla prime ore del 6 aprile 1969, mattina di Pasqua, il Signore lo ha preso con sé.

La vita della parrocchia è andata avanti, ma l'impostazione data da padre Olinto, primo parroco, è stata davvero preziosa per la nostra comunità.

Per questo, a cinquant'anni dalla sua morte, lo ricordiamo con affetto e gratitudine!

Franca Magistretti



Da Lecco ... a Roma

“Tante delle vostre società sportive sono nate e vivono «all’ombra del campanile», negli oratori, con i preti, con le suore. È bello quando in parrocchia c’è il gruppo sportivo, e se non c’è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa. Ma questo gruppo sportivo deve essere impostato bene, in modo coerente con la comunità cristiana, se non è coerente è meglio che non ci sia! Lo sport nella comunità può essere un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina a ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare Gesù Cristo”.

È con questa frase di Papa Francesco che si è aperto l’intervento del nostro Padre Giulio a Roma, in occasione del convegno nazionale nel 75esimo del CSI dal titolo “*Sport o Chiesa?*”, a cui siamo stati invitati per portare la nostra testimonianza.

Scopo della due giorni (il 15 e 16 marzo scorsi) era quello di inquadrare la genesi del rapporto tra Sport e Chiesa, interrogandosi circa lo spazio che l’esperienza sportiva possiede in ambito pastorale. È stata poi occasione di confronto con le esperienze reali portate dalle tre società sportive invitate nel tentativo di comprendere se e a quali condizioni il CSI sia ancora uno strumento utile nelle parrocchie.

Come Presidente, sono stato orgoglioso di raccontare la nostra realtà, nata dall’esigenza di Padre Ferdinando, nel 1962, di dare vita a qualcosa capace di coinvolgere i ragazzi del quartiere, per farli sì giocare, ma anche per creare quelle relazioni vere che

attraverso lo sport si possono creare.



Essendo io stesso cresciuto nell’ambito dell’AURORA, prima come atleta, poi come allenatore e responsabile di sezione, ho ripercorso un po’ la nostra storia, sempre contraddistinta da un forte senso di appartenenza alla Parrocchia: partendo dalle poche sezioni, alcune ormai scomparse, e dal numero esiguo di tesserati dell’inizio, fino ad arrivare ai numeri e all’organizzazione di oggi. Al mio intervento ha fatto seguito quello del nostro responsabile della formazione, Nino Bevacqua, che ha illustrato il progetto educativo che sta alla base del Gruppo Sportivo, puntando l’attenzione sulle

parole chiave, quali ascolto, attenzione alle età, confronto, condivisione ed esperienza di gruppo.

A chiudere la nostra testimonianza, Padre Giulio, nostro Assistente Spirituale, che ha illustrato come il rapporto tra Gruppo AURORA e Parrocchia non sia solo un semplice rapporto di coabitazione, ma di comunione, pur ammettendo come non sia sempre facile riuscire a far fare esperienza di Chiesa, poiché spesso emerge più urgente “quella di squadra”.

È sicuramente stato un importante momento di riflessione che mi porta a dire un sincero e immenso grazie a tutte le persone che ogni giorno si danno da fare, con motivazione ed impegno, per far sì che la nostra realtà possa essere quella che è.

Un grazie di cuore anche a tutti i tesserati che continuano a sostenerci e a darci fiducia.

E FORZA AURORA, sempre!

Francesco



Torneo per Ciccio

Il “*Torneo per Ciccio - Siete delle terese*” è un torneo che si svolge nel mese di gennaio e nasce dalla voglia di mantenere vivo il ricordo di Luigi Ricco detto “Ciccio”, allenatore della prima squadra di pallacanestro del Gruppo Sportivo Aurora San Francesco, scomparso prematuramente nel 2010.

Lui ha dedicato alle sue “*terese*”, nomignolo che usava per definire scherzosamente i suoi giocatori, gran parte della sua vita cercando di trasmettere la sua passione e il suo entusiasmo.

Per lui allenare voleva dire aiutare i ragazzi a crescere in un ambiente sano dove imparare la pallacanestro era un momento divertente, ma allo stesso tempo una “*palestra di vita*”.

Effettivamente - se ci fer-

miamo a pensare - questo è uno sport che costringe a fare delle scelte, a leggere le situazioni per valutare cosa fare e come farlo; insegna a collaborare e anche a farsi valere, proprio come nella vita.

La creazione di questo torneo nasce appunto dalla collaborazione tra la prima squadra del gruppo sportivo Aurora con amici, vecchie società sportive in cui Ciccio aveva allenato, ex giocatori e giocatrici e le donne Ricco (Marta, Giulia e la moglie Barbara).

Tutti insieme dal 2012 abbiamo cercato di creare una serata che potesse farci sentire più vicino a lui, vivendo di sorrisi e palla a “*spicchi*”, e a chi ha sofferto come lui di quel male maledetto - il “*cancro*”. Infatti tutto ciò che viene raccolto come offerta libera,

come iscrizione o con la vendita di dolci fatti in casa (da partecipanti e organizzatori) e magliette del torneo, viene devoluto tutti gli anni all’Associazione Italiana Ricerca Contro il Cancro (AIRC).

Sappiamo di essere una gocciolina minuscola in mezzo al mare, ma noi speriamo di essere d’aiuto a tanti altri che si trovano a dover vivere quello che ha vissuto il nostro “*Ciccio*”.

Questo torneo ha avuto negli anni la possibilità anche di presentarsi ai più piccini modificandosi nel nome, ma non nell’intento (“*Un canestro per la Ricerca*”) permettendo ai bambini del minibasket, di diverse società sportive del lecchese e non, di passare una giornata a base di basket e solidarietà.

Questo torneo per noi donne Ricco vale moltissimo, ma ancor di più vale il fatto di sapere che ci sono persone a cui Ciccio ha lasciato un segno talmente indelebile da volerlo condividere con noi ogni anno.

Quindi grazie al gruppo sportivo Aurora San Francesco e grazie soprattutto a tutte quelle “*Terese*” che sono con noi da sempre.

Marta, Giulia e Barbara





Terza Motobenedizione degli Aurora Bikers

Domenica 17 marzo scorso, abbiamo rivissuto l'esperienza di organizzare la Motobenedizione.

Trattasi della terza edizione, un evento che ha preso il via nel 2017 nel nostro progetto bikers Aurora S.F. per l'aiuto alla popolazione di Amatrice tramite don Savino.

Se nella prima edizione abbiamo cavalcato l'onda lunga del nostro progetto "diamo un colpo di gas alla ricostruzione", e quindi abbiamo avuto un'enorme afflusso di persone oltre alle nostre più rosee aspettative, oltretutto in una giornata baciata da un bellissimo sole, nella scorsa edizione abbiamo pagato dazio a causa del maltempo (aveva nevicato appena sopra Lecco la notte

tra sabato e domenica!) e purtroppo a parte noi del gruppo solo 4/5 pazzi sono arrivati ...

Quest'anno è stata la prova del 9, avendo avuto un anno "buco" e non avendo da porre sul piatto della bilancia un'iniziativa come quella per Amatrice, abbiamo comunque deciso di riprovarci ed abbiamo risposto alla richiesta di aiuto da parte della cooperativa LA VECCHIA QUERCIA che sta cercando di acquistare un furgoncino per il trasporto di ragazzi utenti della cooperativa stessa.

Loro, i ragazzi, supportati dalle educatrici, ci hanno preparato quello che era il gadget da consegnare agli iscritti, un piccolo zainetto di tela coi colori sociali dell'Aurora e una piccola

informativa della cooperativa con il loro progetto.

Inoltre ci hanno aiutato nella manifestazione, durante le iscrizioni e poi per la distribuzione di pane e salamella e una bottiglietta d'acqua, novità di quest'anno, e in più hanno allestito un piccolo stand per pubblicizzare le loro attività che svolgono durante l'anno.

C'è da dire che domenica è stata tutto sommato una bellissima giornata di nuvole con minaccia di pioggia che si è materializzata per fortuna in maniera minima giusto a mezzogiorno alla fine dell'evento!

Facendo 2 freddi calcoli, possiamo dire che abbiamo avuto 110 moto iscritte di ogni tipo, marca e modello con più di 130 partecipanti.



Ogni giorno
accompagniamo 105 persone
percorriamo 700 chilometri
verso infinite vie di abilità

La nostra Cooperativa da più di 30 anni opera sul territorio lecchese e gestisce diversi servizi per la disabilità tra cui: tre centri socio educativi, due servizi di formazione all'autonomia, un centro diurno e tre comunità socio sanitarie.

Tramite i mezzi di trasporto i nostri utenti possono muoversi per tutto il territorio provinciale e raggiungere i luoghi e i servizi dove svolgono attività formative, educative per lo sviluppo della socialità, dell'autonomia e dell'inclusione sociale, ampliando una rete di rapporti e collaborazioni utili sia alla loro crescita personale che allo sviluppo di dinamiche territoriali inclusive e solidali.

Grazie anche al tuo contributo potremo sostenere l'acquisto di un automezzo attrezzato per il trasporto di persone disabili.



la vecchia quercia
COOPERATIVA SOCIALE PER IL TERRITORIO

Come da programma abbiamo compiuto un breve “motogiro” e questa volta abbiamo optato per il nostro ramo del lago e siamo saliti fino a Varenna e ritorno giusto in tempo per essere accolti dal nostro assistente spirituale della Aurora, padre Giulio.

Ci ha raccolti in un bel momento di preghiera culminata dalla benedizione collet-

tiva, dopo di che è passato da ogni partecipante con il proprio mezzo per benedirlo **PERSONALMENTE!**

È iniziata poi la distribuzione dei panini ottimamente preparati dai bikers cuccinieri, che ha attirato col profumo anche chi non c’entrava con la motobenedizione, ma ben volentieri ha contribuito alla raccolta fondi .



Chiudiamo con i meritatissimi ringraziamenti a tutte le persone che hanno partecipato.

Inoltre **GRAZIE** a chi ha contribuito in maniera attiva all’organizzazione della manifestazione, partendo in primis da padre Giulio rientrato anzitempo da Roma per essere presente, continuando poi con tutti i bikers presenti, chi dietro la cassa, chi sul piazzale ad accogliere le moto entranti, chi alle cucine ... insomma tutti quelli che hanno reso possibile la buona riuscita di ogni dettaglio. Ah ... non dimentichiamoci i ragazzi e le educatrici della cooperativa! Un grazie anche a loro! Grazie a tutti! ... e all’anno prossimo!!!

Gruppo bikers



Speciale: una testimonianza

Ciao, mi chiamo Manuel e sono un alcolista

Sono passate molte 24 ore da quando pronunciai per la prima, volta tremante e sconfitto dalla vita, questa frase in una Riunione di Alcolisti Anonimi di Lecco. Il mio bere è iniziato come per molti nell’età dell’adolescenza quasi per gioco: in compagnia degli amici, il sabato sera per passare qualche ora in compagnia.

Col passare degli anni la vita mi ha donato molte gioie: ho potuto frequentare l’Università dove conobbi quella che sarebbe diventata la mia futura moglie e trovai un buon posto di lavoro. Nonostante tutto però, la bottiglia era diventata non solo motivo di svago nel weekend, ma una compagnia quotidiana.

Capivo che con l’alcol, le mie paure e ansie umane, svanivano nel nulla e questa “medicina” sembrava essere la giusta risposta per i miei problemi quotidiani. Gli amici ed i familiari però si accorsero prima di me che il mio modo di bere era “sbagliato”. Spesso litigavo con le persone che mi volevano bene perché

mi facevano notare questa mia abitudine. Mi ritrovai lentamente a cadere nel vortice dell'alcolismo vero e proprio: serate che finivano al pronto soccorso perché venivo trovato svenuto per le strade del quartiere, ritiri di patente ed incidenti, liti con la moglie, la cerchia di amici che piano piano si allontanava da me.

Mi accorsi di avere un problema con la sostanza quando a trent'anni persi il lavoro e la mia ex moglie scappò di casa: l'alcol mi comandava ed io non ero più in grado di gestirlo. Non avevo più la capacità di smettere di bere, e solo un miracolo avrebbe potuto salvarmi la vita.

Iniziai a frequentare con poca convinzione il Nucleo Alcologia della mia città, non riuscendo comunque a trovare una soluzione al mio bere. Era un'ossessione mentale indomabile, ed io ero impotente di fronte alla bottiglia.

Quando il Nucleo Alcologia mi propose di provare a frequentare i gruppi di Alcolisti Anonimi, ecco che improvvisamente un barlume di speranza si accese nello scuro abisso nel quale stavo sprofondando.

Alla mia prima riunione trovai persone che come me, stavano lavorando su di loro per mantenere la propria sobrietà. Nessuno in quella prima riunione mi chiese nulla.

A loro non interessava chi ero, erano lì solo per la mia serenità. Ricordo ancora i loro sorrisi, il loro Amore incondizionato verso di me che ancora soffrivo: finalmente qualcuno che aveva vissuto la mia stessa esperienza mi spiegò chiaramente la natura esatta della mia malattia, la natura fisica, mentale e spirituale della mia compulsione verso la sostanza. Mi dissero che io sarei stato in grado di non bere solo per un giorno alla volta. Avrei potuto trovare una tregua quotidiana al mio alcolismo solo per 24 ore alla volta. Per la prima volta provai ad ascoltare le esperienze di qualcun'altro, e feci le mie prime 24 ore il 15 Giugno 2012.

Sono passati sei anni da quel giorno nel quale ho ricominciato a vivere e non ho più toccato il bicchiere, un giorno alla volta. Oggi frequento regolarmente le riunioni AA in qualsiasi luogo mi trovi (In Italia esistono cinquecento gruppi

AA sparsi sul territorio): l'unico requisito per essere membri di AA infatti è desiderare di smettere di bere ed io vivo con questo desiderio nel cuore.

AA è aperta a tutti: non vi sono iscrizioni, quote o tasse da pagare. In Alcolisti Anonimi c'è la garanzia dell'Anonimato. AA non è legata ad alcuna istituzione, organizzazione o terze parti. Il gruppo AA di Lecco tiene le proprie riunioni ogni martedì e venerdì sera presso una stanza della parrocchia dei Frati Cappuccini.

Con queste poche righe desidero testimoniare come la mia vita sia cambiata attraverso i gruppi e grazie ad un Potere Superiore come io possa concepirlo, conosciuto dentro le Stanze e che si è manifestato chiaramente a me una sera di estate di sei anni fa.

La vita è il Dono più grande che devo custodire!

Manuel

Ricordiamo che la sede del GRUPPO AA di LECCO è in Piazza Cappuccini, 6 - c/o Oratorio Cappuccini 23900 Lecco (LC).

Chi volesse avere informazioni può chiamare il numero **334 3960 776**.

BENVENUTI
NEL SITO DEGLI
ALCOLISTI ANONIMI
AREA LOMBARDIA
ITALIA





Lecture dei Mesi di Aprile e Maggio

- Domenica 14 **Domenica delle Palme**
Lettura : *Is 52,13-53,12*
Salmo 87
Epistola : *Eb 12,1b-3*
Vangelo : *Gv 11,55-12,11*
- Domenica 21 **Pasqua nella Risurrezione del Signore**
Lettura : *At 1,1-8a*
Salmo 117
Epistola : *1Cor 15,3-10a*
Vangelo : *Gv 20,11-18*
- Domenica 28 **II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia**
Lettura : *At 4,8-24a*
Salmo 117
Epistola : *Col 2,8-15*
Vangelo : *Gv 20,19-31*
- Domenica 5/5 **III Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 28,16-28*
Salmo 96
Epistola : *Rm 1,1-16b*
Vangelo : *Gv 8,12-19*
- Domenica 12 **IV Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 21,8b-14*
Salmo 15
Epistola : *Fil 1,8-14*
Vangelo : *Gv 15,9-17*
- Domenica 19 **V Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 4,32-37*
Salmo 132
Epistola : *1Cor 12,31-13,8a*
Vangelo : *Gv 13,31b-35*
- Domenica 26 **VI Domenica di Pasqua**
Lettura : *At 21,40b-22,22*
Salmo 66
Epistola : *Eb 7,17-26*
Vangelo : *Gv 16,12-22*

ORATORIO ESTIVO 2019



Io sarò con te

- ISCRIZIONI -

PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ORATORIO ESTIVO

31 MAGGIO DALLE 16.30 ALLE 18.00

4 GIUGNO DALLE 16.30 ALLE 18.00

9 GIUGNO DALLE 14.30 ALLE 16.00

**I MODULI D'ISCRIZIONE SARANNO DISTRIBUITI
A CATECHISMO DAL 20 MAGGIO**